Anno IV. - N. 1095 Trieste, Mercoledì 7 Gennaio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1095

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio. Per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 80 al mese ... la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in caratteri ... avvisi di commercio s. 10 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 1 la riga. Col... s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino ... e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al pubblico dalle ... alle 1 pom. - La Redazione dalle 12 ant. ... 1 pom., dalle 6 alle 7 pom. e dalle 11 ... dopo mezzanotte. - Non si restituiscono ... scritti quand' anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. SALISBURGO 6. **Prestito della città di Salisburgo.** N. 84580 vince f. 15,000 — N 25052 vince f 1000 — Numeri 31239 e 48077 vincono f. 500 — Numeri 1894, 34971, 56306, 58927 e 72349 *) vincono f. 100.

La Michel. PARIGI 6. Gli agenti di polizia strappano dai muri gli avvisi fatti attaccare dagli anarchici, invitanti i „bon citoyens" ai funerali della madre di Luisa Michel. Questa non vi assisterà; la sua pazzia è omai accertata. I giornali insistono perchè le sia fatta la grazia. Lamadre ha lasciato quel poco che aveva a Rochefort, per evitare che la figlia avesse da sciuparlo.

Un treno in angustia. MADRID 4. Un treno proveniente dalla Francia fu fermato (da chi?) presso Alsaua. Fu spedito il treno di soccorso.

Tumulto sanguinoso. ROMA 6. Un dispaccio da Tivoli annunzia che in quel comune è scoppiata una ribellione fra operai romagnoli e marchigiani. Il sindaco e una guardia municipale furono feriti dai ribelli. La popolazione prese le parti del sindaco; di qui nacquero disordini; vi sono parecchi feriti.

Associazione di malfattori. GENOVA 6. Ieri si suicidò nelle carceri di S. Andrea, certo Potenti, arrestato ierlaltro come coinvolto nella triste impresa testè scoperta dalla questura. Al momento dell'arresto, fece importantissime rivelazioni, le quali condussero all'arresto di parecchie persone e fra cui del noto parrucchiere Mantinenti. Il Potenti, accortosi d' aver aggravato di molto colla sua deposizione la sua condizione e quella di parecchie altre persone, ieri mattina, colto l'istante che i suoi compagni di stanza erano andati a prender aria, con un pezzetto di ferro acuminato, si die' replicati colpi alla carotide per cui al giunger del medico, era già cadavere. Benchè la Questura mantenga per ora il più assoluto silenzio, pare accertato che si tratti d'un'associazione di malfattori italiani e inglesi, i quali falsificavano le cartelle di rendita al portatore che facevano poi mettere in giro dai *compari*. Fece molta impressione l'arresto del Mantinenti, notissimo parrucchiere, che da qualche mese in qua sfoggiava un gran lusso. Aveva fatto rilevanti acquisti di terreni e colla famiglia soleva darsi bel tempo. Fra gli arrestati sonvi persone che qui godevano illimitata fiducia ed erano ritenute superiori ad ogni sospetto.

ANCORA TERREMOTI IN SPAGNA.

Chiese e case distrutte - Una carrozza convertita in chiesa - Battesimi all' aperto - 10 mila morti - Soccorsi.

Il telegrafo ci annunzia gravi disastri cagionati dai terremoti che si succedono senza interruzione e sempre più tremendi. Ecco gli ultimi dispacci:

MADRID 4. Vi fu ieri a Malaga un nuovo terremoto. Molte case, compresa la Università, rimasero danneggiate. Le lezioni sono sospese. Non vi fu alcuna vittima, ma il panico fu grande. Molte famiglie partono. Le scosse più forti vennero avvertite a Velez ed Alhama, ma questa volta neppure qui vi furono vittime. La città di Competa, nella provincia di Malaga, fu completamente distrutta dai terremoti. Il sindaco di Nerja telegrafa che i terremoti continuano. L'eremitaggio di San Sebastiano rovinò; i vasi sacri rimasero fra le macerie. In causa del panico i sindaci impiegano i carcerati per estrarre i cadaveri e levare le macerie. L' Ebro è in grande piena, i danni sono importanti sulla riva e all' imboccatura del fiume

MADRID 6. Vi furono dei nuovi terremoti ieri a Jaen (Andalusia) con pochi danni. Gli abitanti sono accampati nei dintorni. In Alhama tutte le chiese furono distrutte. Il Santo Sacramento fu collocato in una carrozza. Ieri due ragazzi furono battezzati all' aria aperta. Furono organizzati dei soccorsi per parecchi abitanti dei dintorni di Alhama, che non hanno mangiato da due giorni.

PARIGI 5. Secondo un dispaccio da Madrid all' *Indépendance Belge*, le notizie delle provincie di Granata e Malaga sono strazianti e oltrepassano tutto quel che si poteva temere sull' estensione della catastrofe. A quest' ora nelle due provincie si deplorano almeno 10 mila morti.

PARIGI 6. Il *Figaro*, accordatosi colla direzione dell'Opera, prepara una rappresentazione a beneficio delle vittime dei terremoti in Spagna.

MADRID 6. Il governo presenterà un progetto di legge per stabilire che gli orfani delle vittime vengano adottati dallo Stato.

*) Questo numero non è troppo chiaro nel dispaccio; potrebbe essere anche 72819.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.46 tram. 4 31. — *Oggi*: S. Luciano prete e m — S. Arturo — S. Melania — S. Pallade v. e m — *Domani* S. Saverino ab. — Termometro C ore 7 ant. 6.4 ore 2 pom. 9.8. Altezza barometrica 758.1.

Sarà per Trieste? Abbiamo detto Lunedì nulla essersi ancora deciso nè stabilito, circa il porto, al quale la Cancelleria germanica vorrebbe dare la preferenza, per istabilirvi la stazione principale della sua grande linea di navigazione. Da un cumulo di notizie contraditorie che contengono gli ultimi numeri dei più autorevoli giornali italiani e tedeschi, non è dato a trarre che una sola congettura: quella cioè, che tanto presto non si verrà ad una decisione definitiva. La probabilità che venisse preferita Trieste, parè oggidì meno grande, di quel che sembrasse giorni sono; dappoichè molte voci si sono levate in favore di Genova e della ferrovia del Gottardo. Sarebbe pertanto poco attendibile la notizia, recata da qualche giornale, che il Governo germanico avesse già intavolato delle trattative per l'acquisto del *Navale Adriatico*, quale squero per i navigli della nuova linea di navigazione.

A scemare le probabilità che stanno per Trieste, c'è ancora che, oltre Genova, Napoli e Brindisi, si porta in campo pure lo scalo di Venezia, per l'eventualità che si voglia avere, quale testa di linea, un porto proprio sull' Adriatico.

Insomma è un guazzabuglio, dal quale non si esce con le congetture. Il solo tempo potrà porgerci una decisione e dal tempo l'aspettiamo, augurandoci che possa essere quale possiamo desiderarla pel bene del nostro paese.

Imboschimento del Carso. La Commissione instituita per l'imboschimento del Carso sul territorio della città di Trieste, che iniziò la propria attività nell'anno 1882, imboschì fino alla chiusa di novembre 1884 ettari 124 di tratti sterili del Carso e v' impiegò 507.000 piante boschive, delle quali 405.000 piante occorsero per nuovi appezzamenti e 102.000 piante per la sostituzione di piantagioni deperite. Oltre a ciò vennero seminati 860 chilogrammi di ghiande e 25 chilogrammi di lauro. A tutela delle piantagioni contro la invasione degli animali da pascolo vennero costruiti dei muri a secco nella lunghezza complessiva di presso chè 2000 metri. Tali lavori esigettero un dispendio di f. 8125, de' quali f. 7372 spettano alle piantagioni e sementi e f. 753 alla costruzione de' muri

Gl' imboschimenti vennero attuati nei comuni censuari di Basovizza, Longera, Trebiciano, Banne, Opicina, Barcola, Contovello, Prosecco, S.ta Croce.

Il rimboschimento delle menzionate località sarà proseguito ne' prossimi anni, ed oltre a ciò verrà attuato in alcuni tratti denudati nei comuni censuari di Cologna, Padriciano e Gropada, ed altresì sul ripiano situato a mezzogiorno della strada Basovizza-Cosina.

Il Presepio. La „Società degli Amici dell' infanzia" ci ha diretto iersera una lettera d' invito, oltremodo lusinghiera e cortese, per ispezionare oggi il Presepio.

Del Presepio, che raccoglie amorevolmente i bambini cui mancano, per imperiosi motivi, le assidue cure di una madre affezionata, noi ci riserbiamo di parlarne distesamente così come si conviene ad una istituzione che innalza considerevolmente il prestigio della nostra città in fatto di generosità e filantropia.

È una di quelle istituzioni che, nate con una benedizione popolana, fioriscono forti e rigogliose, fra la gratitudine ed il plauso di tutta una cittadinanza.

Per intanto diciamo solo come la Società filantropica „La Providenza" abbia stretta la mano alla propria sorella in carità. Per facilitare l' erezione del Presepio la Providenza contribuirà annualmente con 500 f., e per le spese di fondazione mise intanto a disposizione l'importo di f. 635, ricavati in una festa di beneficenza organizzata l'anno scorso.

Noi non mancheremo di riparlarne.

Uno sbaglio di 10.000 fiorini! Ieri correva voce in Tergesteo che il cassiere di uno dei principali istituti bancari della nostra città, nell'eseguire un pagamento di 1100 fiorini, aveva per errore consegnato in luogo di undici banconote da cento, undici note da mille fiorini. Si tratterebbe dunque d'uno sbaglio di 9900 fiorini. Sarebbero state avviate delle ricerche per eruire a chi sia stata pagata questa somma in più.

Incongruenze. Una egregia persona, assolutamente degna di fede, ci narra un fatto il quale riveste un carattere grave, non tanto per sè stesso, quanto per le conseguenze immorali che ne derivano.

Ecco di che si tratta:

Giorni sono fu scoperta all'Usina comunale del gas una differenza di circa 200 fiorini in un riscontro di cassa, differenza derivata, noi non lo sappiamo, nè vogliamo indagarlo, se da errore o da altro. Fatto sta che l'impiegato responsabile fu licenziato, e dovette abbandonare immediatamente il suo posto.

Senonchè l' Usina comunale del gas avrebbe assegnato a questo impiegato un anno intero di paga, circa f. 900 ch' egli ritirerebbe dopo d' aver regolato la differenza di 200 fiorini.

Confessiamo che noi non arriviamo a comprendere un simile procedere.

O la differenza è accidentale, o è l'effetto di un errore di registrazione, e allora non ci pare equo di mettere un uomo sulla strada, o vi sono altre cause ed allora quest'anno di paga non diventa una immoralità?

Quando uno degli inservienti dell'Usina, anche se vecchio impiegato e padre di famiglia, chiede un' anticipazione di dieci fiorini, di regola non la si accorda; ora come mai si potrà assegnare la paga di un anno intero a un impiegato che si manda via perchè ha commesso una irregolarità?

O che cosa dovranno pensare gli altri?! che basta non fare il proprio dovere, basta non essere esatti per ottenere una rimunerazione?

È possibile che il Consiglio d' amministrazione dell'Usina, vistosi obbligato di licenziare un impiegato, per un sentimento di umanità abbia voluto in via di grazia assegnargli una somma qualunque; ma se la pietà è una bellissima dote, non può esercitarsi in una publica azienda, quando con questa si va ad offendere il sentimento della moralità e della giustizia.

Almeno a noi pare così.

Il portalettere scomparso. Ci siamo apposti al vero quando ieri nel narrare del portalettere scomparso abbiamo esclusa l'idea di un delitto. Un telegramma pervenuto ieri notte alla Direzione di Polizia avverte che il Prandi fu fermato a Visco dalla gendarmeria avvertita, la quale ravvisò tanto più facilmente il portalettere perchè questi portava la uniforme. Si capisce quindi non trattarsi di una fuga. Pare piuttosto che il Prandi colpito da alienazione mentale volesse recarsi nel suo luogo nativo e cioè in Arco sul lago di Garda. Il Prandi è partito ieri da Cervignano per Trieste.

Sotto un treno. Lavorava; era nato al lavoro, e indefessamente, col sorriso sulle labbra ei disimpegnava l'obligo impostogli dalla natura, ad egli più che ad altri madrigna. Sotto i raggi cocenti d'agosto, con le lievi brezze d'autunno, col rigido freddo d'inverno egli era là, al suo posto, e lavorava per fornire il pane alla sua famiglia, per campare una vita di stenti; ma pur era felice.

L'altro ieri egli, Giovanni Kozian, guardiano ferroviario, d' anni 42, da Sterce (Sessana) era intento a lavorare sul binario della ferrovia, allorchè sopraggiunse sibilando sinistramente il treno. Il disgraziato tentò di fuggire, ma non vi riuscì. Inciampò, cadde e fu travolto dalla fuga impetuosa del ferreo colosso. Una ruota gli stritolò la gamba sinistra.

Condotto, iermattina alle $9^1/_2$, al nostro civico ospedale, fu mestieri amputargli tosto la gamba.

A costoro il cui pane è attinto alla fonte inesausta del lavoro — di quel lavoro penoso e sì poco retribuito — a costoro non dovrebbe incogliere sventura! Non dovrebbe la disgrazia, pur lasciandoli alla vita, ai triboli, privarli del mezzo unico per procacciarsi un pane onorato.

Noi speriamo che la Società Meridionale vorrà provvedere al sostentamento della povera famiglia, cui toccò così amara disgrazia. Più di una generosità, ci pare, debba essere questo un sacro dovere!

Un desiderio esaudito. Con cortesia squisitissima la compagnia veneziana ha risposto al desiderio esternato ieri a mezzo del nostro giornale. Ecco senza altro la lettera che abbiamo ricevuto ieri:

Egregio Sig. Direttore.

All'articolo nel quale ella si unisce ad altri gentili suoi corrispondenti, per esprimere il desiderio che la nostra compagnia reciti di festa anche di giorno, non possiamo rispondere che con vivi ringraziamenti, e coll'aderire alla cortese richiesta.

La prossima domenica daremo la prima recita diurna, promettendo di scegliere quelle produzioni più divertenti del nostro repertorio ed alle quali possono assistere anche i fanciulli.

IL BIGLIETTO ROSSO (93)

— Le vostre ingiurie non mi colpiscono, replicò Giorgio; ho conservato quelle lettere perchè non sapeva a chi consegnarle.

— Avreste potuto allora bruciarle.

— No, aveva il presentimento che il mio amico avrebbe potuto produrle a sua giustificazione. Ecco, vedete, che l' occasione si presenta. Lo si accusa, ed io, a provare la sua innocenza consegnerò al giudice le tre lettere; esse faciliteranno le indagini per giungere alla scoperta del reo. Racconterò per filo e per segno come andarono le cose; ciò che Puymirol ha creduto di dover tacere. Così il mio amico non dovrà rispondere che di una indelicatezza; ma il giudice cercherà fra le amanti di Dargental, che erano le sole interessate a ricuperare le loro lettere e non tarderà a scoprire colei che fece uccidere quel disgraziato per rientrare in possesso della sua.

— A dimostrarvi che io non sono quella, vi consiglio a non pensarci sopra ed a recarvi subito dal giudice. Avrò delle stizze con Alberto, ma procurerò di convincerlo spiegandogli bene la situazione.

Alberto è il mio amante, aggiunse l'*orizzontale*, fissando sfrontatamente la sua rivale.

Con madamigella Bianca Pornic la contessa mostrava i denti, ma non così con Giorgio col quale comprendeva non sarebbe riuscita mai ad intendersi. Esso non si preoccupava che di giustificare l'amico, mentre l'altra avea ancora speranza che egli avesse voluta intimidirla col vantare il possesso delle famose lettere, ma che in verità non le avesse. Volle quindi assicurarsene.

— Fate come vi piace, signore, disse ella affettando indifferenza. Voi vi siete proposto di salvare il signor di Puymirol e di farmi prendere il suo posto. Ma io credo invece che così voi non farete che aggravare la situazione del vostro amico, perocchè questa storia del portafoglio trovato e conservato non è troppo verosimile nè troppo onorifica per lui e per voi. A quanto mi sembra voi non raggiungerete lo scopo. Potrete nuocermi, ma non vi riuscirà giammai di provare che io abbia commesso un delitto che mi fa orrore. Un magistrato non potrà condannare una signora mia pari per una lettera. Se il giudice vorrà incolpare qualcuno, quella non potrà essere che la signorina qui presente o la scrittrice dell'altra lettera, perchè voi diceste gli autografi sono tre. A meno, aggiunse guardando Giorgio colla coda dell'occhio, a meno che le tre corrispondenze non sieno una vostra spiritosa invenzione.

— Vi prego, io non ho inventato nulla.

— Che Pietro abbia conservato assieme i tre bigliettini amorosi delle sue amanti lo credo assurdo e non lo crederò che quando ne avrò delle prove.

— Ebbene giacchè lo esigete sono qui a darvene amplissime.

E portò la mano alla tasca del petto, ne cavò le tre lettere e presentandole a mo' di ventaglio, come tre carte da giuoco, le disse:

— Riconoscete la vostra?

— Io riconosco subito la mia, rispose Bianca. È quella che trovasi a destra; quella della contessa è a sinistra.

Dargental me la mostrò ed ebbi agio di osservarla, la scrittura della signora è così originale che la si riconosce fra mille. Quanto a quella che è nel mezzo non l'ho mai veduta nè saprei dire a chi possa appartenere.

(*Continua*) F. Boisgobey.

Non abbiamo parole per esprimere la nostra riconoscenza al publico ed alla stampa di Trieste, che ci onora di tanto compatimento.

Voglia aggradire sig. Direttore i sensi della nostra profonda stima

E. Zago, C. Borisi, E. Gallina.

Per chi patisce l' insonnia. Il numero di coloro a cui Morfeo rifiuta di versare i suoi papaveri, è grande; essi si voltano e rivoltano tutta la notte senza poter prender sonno.

Per allontanare l'insonnia, basterà bevere al momento di coricarsi un bicchiere di buon vino rosso, non bianco, perchè con quest' ultimo si otterrebbe l'effetto contrario.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. del 5 alle 2 p. del 6 corr.

Vaiuolo. Colpiti 14 e precisamente: nel distretto di Città vecchia 4, di Città nuova 1, Barriera vecchia 2, S. Giacomo 3, di Farneto 1, di S. Giovanni 2, di Roiano 1. Morti 1 e precisamente nel distretto di Città vecchia. — *Vaioloide* Colpiti 4. — *Varicella.* Colpiti 6. — *Difterite e Croup.* Colpiti 2.

Bambini smarriti. Verso le 5 di iersera una signora, passando per il piazzale di S. Giusto, scorse due bimbi, uno maschio di circa 3 anni, l'altra bambina di forse due anni, i quali vagavano smarriti. La signora vista la ragazza Maria Taucer, che in quel punto passava pure per il piazzale, additò a questa i due fanciullini e la esortò a prendersi cura dei medesimi, affinchè non incappassero in qualche pericolo. La Taucer condusse difatti con sè i due bambini e si avviò verso la propria dimora.

Per istrada si scontrò con certa Maria Maghet, alla quale narrò come avesse rinvenuti i due bimbi; questa si offerse subito d' incaricarsi di uno; e frattanto visto ch'erano pochissimo vestiti e che tremavano dal freddo, li coperse ambidue con de' scialli. Così i due piccini si trovano, per ora, ricoverati da queste due caritatevoli persone; il bimbo presso la Maria Maghet in via dell'Asilo — Rena — N. 3; la bimba presso la Taucer in via Covaz N. 399.

Coloro che li hanno smarriti sanno, pertanto, dove andarseli a prendere.

Due donne insultate. Iersera verso le ore 9, in via del Ponte, due donne se ne andavano pei fatti loro. Di fronte alla birraria „Al Tirolese" tre giovinastri si avvicinarono facendo alle donne delle proposte offensive. Ne avvenne uno scandalo, in cui, a quanto ci vien detto, i giovani giunsero sino a mettere le mani addosso alle due donne. Intanto sopraggiunse una guardia. Due degli *eroi* se la svignarono, il terzo invitato di recarsi all' ispettorato, rifiutò, e quando la guardia lo dichiarò in arresto oppose vivace resistenza. In via Tigor dichiarò essere Vittorio C., agente di commercio.

Pazza. Una povera donna era arrivata dalla Dalmazia da pochi giorni, tenendo per le mani due bambine, una di 4 l'altra di 8 anni.

Girava per le strade, allorquando i passanti si accorsero che non doveva avere il cervello a posto.

Le guardie credettero bene di pedinarla, e ieri mattina la infelice, che si chiama Pierina P., d'anni 26, da Lissa, venne accolta al civico manicomio.

E che ne sarà delle povere bambine, cui viene a mancare improvvisamente il loro sostegno?

Teatro Filodramatico. Folla come sempre. *Nobiltà de undes' onze* non è certo una comedia interessante, ma fu recitata così bene da divertire moltissimo. La signora Fabbri-Gallina fu un bomboncino di grazia, di vivacità, di brio, sicchè non c' è da meravigliarsene se il *barba* ne era così cotto. Anche tutti gli altri benissimo. Di Zago non si parla, comicissimo sempre, sempre ameno con le sue *trovate*, che fanno ridere non solo il publico, ma anche gli attori sul palcoscenico, come iersera, quando aggiunse quella *vogia de fumar* e chiese un zigaro al barcaiuolo.

Bronze coverte ha piaciuto e ha fatto ridere come sempre.

Politeama Rossetti. Discreta frequentazione al terzo Ballo popolare mascherato. Di maschere notevoli un *domino* azzurro poco misterioso.

Anfiteatro Fenice. Tanto alla sera, quanto al dopopranzo, il publico non ha mancato di accorrere numeroso. Gli spettatori si sono divertiti ed hanno applaudito calorosamente, con le mani, con la gola e coi piedi. Figurarsi che alla sera c'era un combattimento a fuoco vivo e arma bianca!

Questa sera riposo. Domani a beneficio del primo attore A. Vajo, si darà *Amleto.*

Ammalato in istrada. Lunedì sera verso le 9, una guardia di p. s., conduceva all' ospitale, mediante publica vettura, un tal Francesco Zennaro, detto *Ciancele*, d' anni 36, bracciante. *Ciancele* era stato rinvenuto steso al suolo in Riborgo, colto da improvviso malore.

Contro il proprio genitore. Un padre che dopo d'aver lottato per vedersi crescere sano e forte il suo figliuolo, dopo d'aver sospirato per l'avvenire di lui, si trova costretto, quando questi abbia raggiunto 21 anno, di invocare la protezione delle guardie di p. s. per salvarsi la vita minacciata dal figlio, merita davvero sincero compianto.

E uno di questi infelici è il padre di Giuseppe N. nativo da Trieste. Le guardie furono obligate di trarre in arresto il *prode* figliuolo.

Dopo l' infedeltà, la violenza. Un marinaio, certo Sanzin, consegnava a Muggia, a Santo Petrosillo, fu Nicolò, di anni 47, marittimo esso pure, da Bari, l'importo di f. 6.87, perchè lo versasse ai padroni del bragozzo Spadaro e Petronio. Santo Petrosillo non versò affatto quei denari alli Spadaro e Petronio, ma se li pappolò lui. In seguito a questa infedeltà la guardia municipale di Muggia, Antonio Opara, ebbe incarico di arrestarlo. Il Petrosillo volle opporsi all'arresto; nonostante la guardia riuscì a condurlo sin presso la podestaria, ma colà giunti tra arrestato e guardia si rinnovò la lotta, nella quale il Petrosillo riuscì a ferire la guardia Opara alla mano sinistra, non gravemente però: una graffiatura un po' profonda, ma niente di pericoloso.

Per l'infedeltà commessa e per l'opposizione alla guardia, il Petrosillo venne processato al Tribunale provinciale e lunedì comparve dinanzi i giudici per iscolparsi.

La sua difesa riuscì, come doveva riuscire, magra, magra; perciò tenuto colpevole dei due reati appostigli, venne condannato a cinque mesi di carcere ed al bando dopo espiata la pena.

Giù da un muro. Il villico Giovanni Gruden, d'anni 44, da Nabresina, Lunedì nel pomeriggio era intento alla costruzione di un muro in una campagna di quella villa. Sfortuna volle che cadesse da un' altezza di circa due metri e che un cumulo di pietre gli venisse dietro ed una gli cadesse sulla gamba destra e gli fratturasse la tibia.

Verso le $7\frac{1}{2}$ pom. dello stesso giorno il ferito venne trasportato a Trieste ed accolto all' ospitale.

Apoplessia. Ieri l' i. r. ufficiale di Posta signor Paulovic, fu colto da un attacco di apoplessia al quale soccombette verso le ore 7 di sera, ad onta di tutte le cure prodigategli dall'arte. Il malore lo aveva colto in ufficio da cui venne, mediante lettiga, trasportato nella propria abitazione in via Chiozza N. 22.

Arrestata per telegrafo. Maledetto telegrafo!... tu fai la frittata nel paniere a più d' un farabutto. La tua parola veloce, che quale scintilla eterea del pensiero umano vola attraverso lo spazio incommensurabile, annunciò ieri alla Polizia che Anna K., d'anni 18, da Klagenfurt, aveva commesso un furto di 85 fiorini e che erasi appo noi rifugiata. In un batter d' occhio, le guardie, sguinzagliate sulle tracce della ladra, la scovarono in via dei Cordaiuoli e la condussero in carcere.

Lanterna magica. — Con questi freddi, sgraziato colui che non possiede un *paletot*; c'è tutta la probabilità di buscarsi un' infreddatura co' fiocchi — e, affemmia, non son sciocco a tal segno. Così diceva fra sè e sè un bel tomo che, per modestia, si asconde sotto il velo dell' incognito. Studiò, pensò e ripensò al modo di procurarsi l'oggetto desiderato, e per combinazione, trovandosi nell'osteria „Buonavia" in via Molin Piccolo, vide in un canto della cucina un bel *paletot* del valore di circa fiorini 40.

Era quel che ci voleva. Gli era proprio cascato il cacio sui maccheroni. Adagino adagino, quatto quatto s'impossessò dell'oggetto e, gongolante di gioia, sparì insalutato ospite.

Quando il cameriere Antonio M., s'accorse che gli era stato rubato il suo *paletot*, tirò giù dei moccoli da far tremare tutte le padelle e gli altri utensili della cucina.

— La scena si svolge in via Riborgo; dinanzi al portone N. 9.

Due guardie passeggiano confabulando fra loro; ad un dato momento ad una di esse pare di scorgere qualcuno nel vano di quel portone.

— Chi v'ha là? grida — e voltasi all'altra — non ti pare che qualcuno là dentro si nasconda?

L'altra guardia, aguzza l'occhio e:

— Tu non t' inganni, risponde — vediamo un pochino di che si tratta.

Si avvicinano e veggono, indovinate un po'? Due uomini accovacciati.

— Cosa fate?

— Alzatevi.

— *Niente sior gavemo freddo,* dice uno.

— Ma che freddo d' Egitto: come vi chiamate?

— *Mi, sior me ciamo Antonio P., go 15 anni e son nato a Lubiana.*

— E voi?

— *Mi son Pietro P., go 20 anni e me vanto de esser triestin.*

— Benissimo; venite con noi.

E le due guardie li condussero al..... caldo. Poverini avevano freddo.

— È d'uopo esser laconici; trascriviamo: „Matteo M., d'anni 43, da Portole, villico, venne arrestato iersera per atti immorali commessi sulla publica via."

— È sempre la mania di correre. A quanto pare alcuno dei nostri automedonti, vuol far suo il vecchio adagio: *Chi va piano va sano ecc.* Ieri venne denunciato alle competenti autorità il cocchiere Giovanni Z. perchè, a corsa sfrenata, percorreva le vie della città.

— Vennero inoltre denunciati altri due cocchieri per aver abbandonato sulla publica via, le loro vetture.

Ogni giorno una.

Maestro: — L'acqua si trova dunque nello stato liquido, solido o aeriforme... Lei, signorina, che sta tanto attenta, mi dica un po' in quanti stati si trova l'acqua?

Allieva: — (*con franchezza*) In quasi tutti gli Stati d'Europa.

Teatro Comunale. Riposo.

Teatro Filodramatico. Comp. veneziana Zago e Borisi. (Ore $7\frac{1}{2}$) „I do estremi" — „Chi no prova no crede".

Anfiteatro Fenice. Comp. Benincasa. Riposo.

Le origini del burro artificiale a Londra. Da un rapporto inglese rilevasi che per fare il burro artificiale si adopra anche del grasso raccolto in questo modo: In ogni fogna si caccia un piuolo; il sudiciume che va nella fogna scorrendo lungo il piuolo, vi lascia un deposito untuoso. Questo grasso viene grattato ogni giorno dal piuolo, e serve poi alla fabricazione dell'oleina, di cui si fa il prelodato burro artificiale.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.